

UE: SANZIONI A KIRILL

Francesco vuol
mediare? Botte
da Mosca e Usa

GRAMAGLIA A PAG. 4-5

Pace, Stati Uniti e Russia contro la mediazione di Papa Bergoglio

9 maggio Il Cremlino:
nessun annuncio di
“mobilitazione generale”
durante la parata
per la vittoria sul nazismo

» Giampiero Gramaglia

Fuoco incrociato su Papa Bergoglio: da Mosca e da Washington partono critiche e attacchi che vogliono zittire la voce più autorevole di condanna della guerra e di ricerca della pace, mentre, invece, la diplomazia occidentale lavora per perpetrare il conflitto e fiaccare la Russia e il Cremlino non allenta la pressione militare. L'attivismo di Francesco imbarazza Biden e irrita Putin. Mosca nega accordi per un incontro tra il presidente russo e Papa Bergoglio. La Chiesa ortodossa russa, patriotticamente impegnata nell'esaltazione dell'invasione dell'Ucraina, accusa il pontefice d'aver “travisato la conversazione avuta con il patriarca Kirill” e di avere usato nei suoi confronti “toni sbagliati”.

Il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, non rilancia; anzi, lui smorza la polemica: “Il Papa - dice - non vuole creare ulteriori divisioni”. Il cardinale ammette: “È un momento difficile delle relazioni tra la Russia e la Santa Sede, ma non c'è gelo”. Ma se l'obiettivo del Papa è la pace, non c'è sintonia, al momento, né con Putin né con Biden: l'atteggiamento di Francesco gli crea frizioni con i cattolici progressisti e con i fermenti pacifisti cristiani, mentre le tensioni sull'aborto gli creano difficoltà con la gerarchia cattolica statunitense. E quando Bergoglio denuncia “l'ab-

baiare della Nato ai confini della Russia” irrita anche la cattolicissima Polonia.

DURANTE L'UDIENZA con il premier giapponese Fumio Kishida, il pontefice è ieri tornato a condannare come “inconcepibile” l'uso e il possesso di armi nucleari. Mentre l'arcivescovo di Leopoli, Mieczyslaw Mokrzycki, fa il controcanto a Kirill e ammonisce: “Putin vuole tutta l'Ucraina”.

La Commissione europea inserisce il patriarca russo nella lista di personalità colpite da sanzioni. La replica da Mosca è pronta: “Il patriarca proviene da una famiglia i cui membri sono stati sottoposti per decenni a repressioni per la loro fede sotto l'ateismo militante comunista, senza temere reclusione e repressioni”, scrive il portavoce della Chiesa ortodossa, Vladimir Legoyda. “Bisogna essere completamente estranei alla storia della nostra Chiesa per pensare di intimidirci inserendoci in alcune liste”. Correggendo il tiro delle *intelligence* occidentali, la Russia fa sapere di non aver intenzione di dichiarare ufficialmente guerra all'Ucraina e quindi la mobilitazione generale il 9 maggio, anniversario della vittoria sui nazisti nella Seconda guerra mondiale. L'ipotesi era circolata giorni fa: sul 9 maggio s'è detto di tutto, che avrebbe segnato la fine della guerra o una sua deflagrazione; che sarebbe stato celebrato con una parata a Mariupol e che centinaia di prigionieri

di guerra ucraini saranno fatti sfilare sulla Piazza Rossa. Tutte voci non verificate.

La diplomazia è ferma. Mosca non vede “nessun progresso” nei colloqui con Kiev. L'Occidente insiste sulle sanzioni: la Commissione europea propone ai Paesi Ue, che si prendono del tempo per decidere, di mettere al bando entro fine anno l'import di petrolio dalla Russia, nell'ambito di un sesto pacchetto di misure anti-russe: è il passo più grosso finora fatto dall'Ue sulla via dell'affrancamento dalle forniture energetiche russe, ma crea divisioni fra i 27. Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, che non è un maestro del linguaggio diplomatico, afferma che “i Paesi che continuano a opporsi all'embargo sul petrolio sono complici dei crimini commessi dalla Russia”.

PARLANDO al Parlamento Ue, la presidente della Commissione von der Leyen dice che “il futuro dell'Unione si scrive anche in Ucraina”. Biden intende parlare in



settimana con i leader dei Paesi del G7, per approntare “nuove sanzioni”. Londra annuncia un ennesimo pacchetto e bandisce le aziende russe dalla City. Un consulto fra Paesi del G7 si svolge a Roma tra il premier Mario Draghi e il giapponese Kishida, colpito dagli strali di Mosca: i due ribadiscono l’impegno per la pace, parole scontate.